

L'INTERVISTA LILIAN THURAM / EX-CAMPIONE DI JUVE, PARMA E BARCELLONA

«I ragazzi coraggiosi dell'Agazzanese sono un esempio per tutti»

«O STAI CON I RAZZISTI, O SEI CONTRO DI LORO E QUESTO È IL MODO MIGLIORE PER FAR CAPIRE DA CHE PARTE SI STA L'IGNORANZA NON È UN ALIBI, MA UNA VERA SCELTA DI VITA»

Paolo Gentilotti
paolo.gentilotti@liberta.it

● La Fondazione Thuram non si occupa di giovani calciatori, ma di educazione contro il razzismo. Quello che è stato uno dei più forti difensori nella storia del calcio (tecnica, senso della posizione, rapidità) è da anni impegnato per far diventare l'uguaglianza il valore centrale. Il suo è un tentativo di aprire le menti, unire i cuori, dare un porto sicuro ai più deboli e discriminati, difendere le minoranze. Un impegno che lo porta in giro per il mondo (lo contattiamo mentre è impegnato in un tour fra Spagna e Portogallo) e a rifiutare una cosa sopra tutte: l'inazione, l'inerzia, il non fare nulla, lo scandalizzarsi senza reagire.

Concetti che ha approfondito in due volumi, pubblicati per Add Editore: "Le mie stelle nere" e "Per l'uguaglianza". Allora, l'Agazzanese diventa un contenitore planetario, Omar Daffe un simbolo sconfinato, il campo di Bagnolo al Piano il Maracanà dell'ignoranza (termine che, come leggerete, Thuram rifiuta), la partita sospesa per quelle offese razziste, il Trattato di Versailles della Germania sconfitta. Ma può diventare anche l'inizio di una nuova era.

Lilian, siamo di fronte a una situazione del tutto nuova: come la giudica?

«Ho sempre pensato e detto che quando un calciatore viene offeso, la risposta deve arrivare dai compagni di squadra, da

tutta la squadra insieme. Ed è esattamente quello che è successo stavolta. Quindi, ringrazio i ragazzi dell'Agazzanese per il coraggio che hanno avuto, quello di testimoniare con i fatti la loro solidarietà verso il portiere».

Può essere un momento di svolta, può aprire scenari nuovi?

«E' stato dato un segnale forte, importante, vero. Ed è arrivato, cosa più importante, dai giovani, cioè da chi si sta formando una coscienza. Una segnale che viene dal mondo dei dilettanti, che ora possono dire ai professionisti: visto che si può fare? Noi lo abbiamo fatto, perché non ci provate anche voi? E' una grande opportunità, spero proprio non vada dispersa».

L'arbitro non interviene, il giudice condanna solo Daffe e l'Agazzanese: c'è ancora molto lavoro da fare...

«Sinceramente, quello che ha fatto o non fatto l'arbitro, conta poco. Le posso dire di un episodio recente avvenuto in Olanda: a un giocatore nero hanno gridato i soliti "buu", lui si è arrabbiato e l'unica cosa che ci ha guadagnato, è stata l'espulsione. C'è ancora tanta, troppa ipocrisia in chi governa questo mondo ed è questa che si deve combattere».

Insieme al "non fare niente".

«Fare finta di niente è comodo, ma non solo: è schierarsi con chi fa questi gesti di razzismo. Perché sei con loro o contro di loro, ma lo devi dire apertamente».

Come definirebbe quel tifoso che ha insultato Daffe?

«Anche qui dobbiamo spazzare via un luogo comune: non credo sia semplicemente un fatto di ignoranza, chi dice certe cose è perché le pensa e va nella direzione opposta a una società che non dovrebbe guardare né il colore della pelle, né la

religione, né le abitudini sessuali. Più ne parlo e più stringo la mano ai giocatori dell'Agazzanese».

Quanto tempo ci vorrà per non vedere e sentire più certe cose?

«Questo dipende dai comportamenti dei protagonisti e dal contributo dei giovani. Io dico che se altri seguiranno rapidamente l'esempio dell'Agazzanese, allora non ci vorrà così tanto tempo».

Arbitri, giudici e troppa gente vivono nell'ipocrisia, far finta di niente è comodo ma non cambia le cose»



Lilian Thuram all'inaugurazione del "Centro Belleville" di Piacenza in via Capra, oggi chiuso. La foto è del settembre 2015.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

